

**G T P V** teatro verdi  
pordenone

**FUORI ABBONAMENTO**

sab 04 novembre, ore 20.30

**FINALE CONCORSO**

**"CITTÀ DI PORCIA"**

Edizione 2023 – TROMBONE

**FVG Orchestra**

DIRETTORE Massimiliano Caldi

MUSICHE DI Rota, Grøndahl, Mozart

IN COLLABORAZIONE CON Associazione Amici  
Della Musica "Salvador Gandino"

**VISITE GUIDATE DEL TEATRO**

dom 05 novembre, ore 11.00

Prenotazioni online

o alla biglietteria del Teatro

**NUOVE SCRITTURE**

lun 06 novembre, ore 20.30

Anna Della Rosa

**ACCABADORA**

DAL ROMANZO DI Michela Murgia,

EDITO DA Giulio Einaudi Editore

DRAMMATURGIA DI Carlotta Corradi

REGIA DI Veronica Cruciani

CAFFÈ DRINK  
**LICINIO**  
SMART FOOD  
TEATRO VERDI  
PORDENONE

[www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)



IO SONO  
FRIULI  
VENEZIA  
GIULIA



Comune di Pordenone

**G T P V** teatro verdi  
pordenone

prosa 23→24



27→28→29 ottobre 2023

**LA LOCANDIERA**

di Carlo Goldoni

REGIA DI Antonio Latella

ven 27 e sab 28 ottobre 2023 → ore 20.30

dom 29 ottobre 2023 → ore 16.30

## LA LOCANDIERA

DI **Carlo Goldoni**

REGIA **Antonio Latella**

DRAMATURGA **Linda Dalisi**

SCENE **Annelisa Zaccheria**

COSTUMI **Graziella Pepe**

MUSICHE E SUONO **Franco Visioli**

LUCI **Simone De Angelis**

ASSISTENTE ALLA REGIA **Marco Corsucci**

ASSISTENTE ALLA REGIA VOLONTARIO **Giammarco Pignatiello**

PRODUZIONE **Teatro Stabile dell'Umbria**

### PERSONAGGI

Il Cavaliere di Ripafratta  
Il Marchese di Forlipopoli  
Il Conte di Albafiorita  
Mirandolina, locandiera  
Ortensia, comica  
Dejanira, comica  
Fabrizio, cameriere di locanda  
Servitore

### INTERPRETI

**Ludovico Fededegni**  
**Giovanni Franzoni**  
**Francesco Manetti**  
**Sonia Bergamasco**  
**Marta Cortellazzo Wiel**  
**Marta Pizzigallo**  
**Valentino Villa**  
**Gabriele Pestilli**

## NOTE DI REGIA

di **Antonio Latella**

Penso a *Café Müller* di Pina Bausch. Penso ad una donna nata e cresciuta nella Locanda. Un luogo-mondo che accoglie infiniti mondi. Nel testo goldoniano il tema dell'eredità è il punto cardine di tutto. Mirandolina seduta sul letto di morte del padre riceve in eredità la Locanda, ma anche l'ordine di sposarsi con Fabrizio, il primo servitore della Locanda. In questo credo che ci sia una inconsapevole identificazione del padre con il servo, come erede virtuale in quanto maschio. Più che un uomo per la figlia, il padre sceglie un uomo per la Locanda, un uomo pronto a tutto pur di proteggere la Locanda. Credo che Goldoni con questo testo abbia fatto un gesto artistico potente ed estremo, un gesto di sconvolgente contemporaneità: innanzitutto siamo davanti al primo testo italiano con protagonista una donna, ma Goldoni va oltre, scardina ogni tipo di meccanismo, eleva una donna formalmente a servizio dei suoi clienti a donna capace di sconfiggere tutto l'universo maschile, soprattutto una donna che annienta con la sua abilità tutta l'aristocrazia. Di fatto Mirandolina riesce in un solo colpo a sbarazzarsi di un cavaliere, di un conte e di un marchese. Scegliendo alla fine il suo servitore come marito fa una scelta politica, mette a capo di tutto la servitù, nobilita i commercianti e gli artisti, facendo diventare la Locanda il luogo da dove tutta la storia teatrale del nostro paese si riscriverà, la storia che in qualche modo ci riguarda tutti. Goldoni fa anche un lavoro sulla lingua, accentuando un italiano toscano. Per essere Mirandolina bisogna essere capaci di mettersi al servizio dell'opera, ma anche non fare del proprio essere femminile una figura scontata e terribilmente civettuola, cosa che spesso abbiamo visto sui nostri palcoscenici. Spesso noi registi abbiamo sminuito il lavoro artistico culturale che il grande Goldoni ha fatto con questa opera, la abbiamo ridimensionata, cadendo nell'ovvio e riportando il femminile a ciò che gli uomini vogliono vedere: il gioco della seduzione. Goldoni, invece, ha fatto con questo suo testamento, una grande operazione civile e culturale. Siamo davanti a un manifesto teatrale che dà inizio al teatro contemporaneo, mentre per una assurda cecità noi teatranti lo abbiamo banalizzato e reso innocente. La nostra mediocrità non è mai stata all'altezza dell'opera di Goldoni e, molto probabilmente, non lo sarò nemmeno io. Spero, però, di rendere omaggio a un maestro che proprio con Goldoni ha saputo riscrivere parte della storia teatrale italiana: parlo di Massimo Castri.